

# ORA BASTA! DAVVERO!

A luglio il governo impose una manovra finanziaria devastante per occupati, disoccupati, precari, pensionati, studenti. Una manovra (sponsorizzata -bontà sua!- da Napolitano), che andò avanti imperterrita nel silenzio pressoché generale, salvo la denuncia fatta dai sindacati di base (tra cui il Cobas) e da giornali con poche decine di migliaia di lettori, come il "Manifesto" e "Liberazione".

*Era chiaro che altre ce ne sarebbero state. Infatti, d'agosto, il governo della malavita, della corruzione, del complotto anti-democratico e della ferocia anti-operaia decise un'altra manovra, più criminale della precedente, che ebbe come risposta lo sciopero generale del 6 settembre proclamato da Cgil e sindacati di base. Sciopero, che non poteva, da solo, essere niente di più che una testimonianza.*



In questi giorni è stata annunciata una terza manovra, che la propaganda del governo (e delle truppe ausiliarie guidate da Renzi, sindaco di Firenze in carriera), nonché dei mezzi d'informazione, vanta come risolutiva della crisi economica e, perfino, della situazione occupazionale!!!

## **Cosa prevede questo nuovo assalto banditesco, il terzo in 3 mesi, contro i lavoratori? Eccoci serviti:**

- 1) nuovo attacco alla scuola e all'università, per renderle ancora più misere e inadeguate alla funzione che dovrebbero svolgere;
- 2) privatizzazione delle aziende e dei servizi pubblici e svendita del patrimonio pubblico, con l'estensione del lavoro precario, sottopagato e senza diritti e con l'aumento delle tariffe;
- 3) ricorso alla mobilità obbligatoria e alla cassa integrazione anche nel pubblico impiego, per il quale sono in cantiere progetti di riduzione generalizzata del personale, che si aggiungerebbe a quella dovuta all'abolizione delle province e all'accorpamento dei comuni più piccoli;
- 4) pensione a 67 anni, che, tra rinvii sempre in agguato e finestre, potrebbero arrivare a 70, con buona pace di chi è disoccupato, in particolare dei giovani ormai senza lavoro al 30%;
- 5) una nuova legge, con cui abolire l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori (che tutela dai licenziamenti senza giusta causa) e con cui permettere alle imprese di licenziare anche per motivi economici (se già ci fosse stata questa legge, negli ultimi due anni i lavoratori che hanno perso il lavoro non sarebbero stati 800mila ma 1.500.000!);
- 6) rafforzamento del potere governativo, per fronteggiare la protesta sociale col pugno di ferro. È a questo che pensa il ministro di polizia Maroni col suo progetto di rendere impraticabile il diritto di manifestare e che pensa Sacconi, ministro della provocazione (pardon, del lavoro!), quando non si vergogna di blaterare di "terroristi" pronti a scatenarsi contro il governo!!!

Una cosa è certa: questo governo e i padroni che lo usano come bastone per aggredire i lavoratori (cosa che avviene con l'autorizzazione dell'Unione Europea e della sua Banca Centrale) si possono fermare solo con la continuità della mobilitazione e della lotta, non-violenta ma determinata, non solo nei luoghi di lavoro e di studio, ma anche nelle piazze e nelle strade delle città.

*Continuità della mobilitazione e della lotta contro la continuità della crisi economica e della sua gestione governativa e padronale, finalizzata a far pagare all'infinito ai lavoratori un debito pubblico di cui essi non portano nessuna responsabilità, che invece ricade in blocco su chi ci sfrutta e ci opprime.*

**Respingere quest'ultima manovra, con la prospettiva di ricacciare indietro anche le altre, vuol dire porre le condizioni perché:** 1) il debito pubblico sia messo in conto a quelli che hanno sempre fatto i nababbi sulla nostra pelle, a partire da quel 10% di "concittadini" che detengono il 50% della ricchezza esistente in Italia; 2) si rilancino questioni come salario, diritti, condizioni di lavoro, qualità della vita, dignità di chi lavora e della sua famiglia.

*Se sciopero generale ha da essere*

**COBAS e CUB lo hanno proclamato per l'intera giornata del 17 novembre**

*questo deve servire non tanto a testimoniare la nostra indignazione, quanto a porre le basi perché si avvii una protesta, organizzata nei luoghi di lavoro e di studio e nelle città, che resista quanto sarà necessario per costringere "loro" ad abbassare la testa e permettere a noi di rialzarla.*



**COBAS LAVORO PRIVATO**

r.i.p. via s. lorenzo 38 pisa. novembre 2011

